



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Via della Trinità dei Pellegrini, 1 - 00186 Roma
tel. 06 6876662 - fax 06 6878819 - info@sagunsa.it

Roma, 28 maggio 2014

Prot.434/cg/14

Ill.mo On. le Andrea ORLANDO
Ministro della Giustizia
ROMA

On. Ministro,

più volte la scrivente O.S. ha segnalato le gravi difficoltà in cui opera il sistema penitenziario nel suo complesso, e nello specifico quello dell'esecuzione penale esterna.

Conforta il fatto che tale denuncia vede in prima linea non solo noi ma alte personalità del mondo politico e istituzionale, compresi i vari Ministri della Giustizia che di sono succeduti nel corso degli ultimi due anni.

Ma non conforta il fatto che nonostante l'autorevole *parterre* che quotidianamente rilascia dichiarazioni d'intenti volti a riconoscere l'imprescindibile necessità di potenziare le strutture deputate a garantire una civile esecuzione della pena sia intra che extramuraria, poco o nulla a tutt'oggi è stato fatto in tal senso.

Ci si riferisce in particolare al mancato potenziamento sia degli organici dei lavoratori penitenziari che delle risorse strumentali degli UEPE, e tutto ciò a fronte di modifiche legislative che hanno recentemente ampliato le competenze e gli ambiti di intervento dell'area penale esterna e, soprattutto per l'istituto della *messa alla prova*, aumentato la complessità trattamentale delle persone che fruiranno di tale misura.

Tutto ciò a fronte di un organico ritenuto, già prima dell'introduzione di tale nuovo istituto giuridico, assolutamente inadeguato e insufficiente, oltre che non rispondente alle mutate esigenze operative del settore che sempre più punta al superamento della monoprofessionalità.

Provvedimenti "tampone", quali il finanziamento da parte della Cassa delle Ammende dei progetti "MASTER" e "MARE APERTO", che hanno consentito di impiegare presso quegli UEPE che presentavano maggiori carenze di organico esperti di servizio sociale e psicologi, hanno contribuito ad assicurare fino ad ora la tenuta del sistema.

Ma la prossima scadenza di tali progettualità rischia non solo di non garantire continuità trattamentale alle persone in esecuzione penale esterna, ma rende pressoché impossibile assicurare la presa in carico di coloro che potrebbero beneficiare della misura della messa alla prova.

E' opinione comune che le ragioni del sovraffollamento in Italia dipendono anche dallo sbilanciamento tra sanzioni detentive e misure alternative e che, come da Ella fortemente affermato nel suo recente intervento alla Festa del Corpo della Polizia Penitenziaria "...per dare piena attuazione al dettato costituzionale occorre puntare in via preferenziale su strumenti alternativi al carcere, al fine di ottenere una maggiore responsabilizzazione del condannato che sia pienamente funzionale al suo più pronto recupero".

Questa Federazione apprezzando tali dichiarazioni d'intenti auspica un suo fattivo intervento, in particolare si chiede che le strutture territoriali dell'area penale esterna devono essere messe in condizioni di affrontare i nuovi importanti compiti di cui devono farsi carico attraverso l'immediato potenziamento degli organici ed il reintegro del parco autovetture, indispensabile per l'espletamento sul territorio delle attività di indagine e di controllo.

Provvedere al rifinanziamento dei progetti "MASTER" e "MARE APERTO" può essere quindi una prima risposta, interpretabile come segno di attenzione dell'Amministrazione nei confronti di chi opera quotidianamente in prima linea, che non potrà certamente risolvere le gravi difficoltà operative esposte, affrontabili solamente con interventi organizzativi di ben più ampia portata, ma che consentirà nell'immediato di non indebolire ulteriormente le strutture territoriali dell'EPE e, soprattutto, di non inficiare la possibilità di espansione dell'area penale esterna attraverso il ricorso all'istituto della messa alla prova.



IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia